

INTERVISTA

Enrico Giovannini

«Il sommerso frena la crescita dell'economia»

La lotta all'evasione è necessaria anche per dare più slancio all'economia. I settori in cui il nero è più alto sono quelli con una produttività più bassa o in diminuzione. Il messaggio arriva da Enrico Giovannini, presidente dell'Istat e coordinatore del gruppo di lavoro che ha fotografato il sommerso in Italia.

I lettori del Sole 24 Ore hanno chiesto un sistema di detrazioni fiscali più esteso e più efficiente anche per combattere l'evasione. È una strada perseguibile?

Sgombriamo il campo da una leggenda metropolitana. Il reddito è la somma dei consumi e del risparmio. Se per ipotesi si potessero portare in detrazione tutti gli scontrini dei consumi, di fatto si tasserebbe il risparmio che è una quota molto più bassa rispetto ai consumi. Quindi avremmo bisogno di aliquote altissime per ottenere lo stesso gettito.

Allora come si può intervenire?

Il Governo ha annunciato di voler mettere mano al sistema di detrazioni e deduzioni utilizzando il lavoro realizzato dal gruppo di lavoro sull'erosione fiscale presieduto da Vieri Ceriani. Gli attuali sistemi di agevolazione non sono altro che il portato di decenni di decisioni prese ad hoc. La possibilità di detrarre i costi di alcuni beni e servizi potrebbe - in linea ipotetica - comportare un incentivo a chiedere le fatture. Questo però, come dimostra l'evidenza, non incide sui comportamenti di tutti: pensiamo alle spese sanitarie che pur essendo detraibili non hanno spinto necessariamente a chiedere le ricevute.

Perché?

Ci sono soggetti incapienti

che non possono portare nulla in detrazione visto che non pagano le tasse sul reddito o pagano in misura molto ridotta. Poi, l'entità della detrazione non è in alcuni casi comparabile con il vantaggio di non pagare direttamente l'Iva. Di conseguenza, possono essere immaginati due strumenti per realizzare il contrasto d'interessi.

Quali sono?

Come il Governo ha annunciato di voler fare e come aveva raccomandato anche il gruppo di lavoro sul sommerso che ho presieduto, si può destinare una parte del gettito derivante dalla lotta all'evasione a ridurre il carico fiscale su chi paga le tasse. Quindi il conflitto di interesse scatterebbe a livello macro: tutti avremmo interesse a ridurre l'evasione, ammesso che ci fosse una stima ufficiale, perché a beneficiarne sarebbero tutti i contribuenti in regola con il fisco. Quanto al livello micro, qualcuno ha suggerito di anticipare subito il beneficio derivante dalla sconto fiscale delle spese salvo poi procedere successivamente a un conguaglio.

Possiamo fare un esempio?

In presenza di una detrazione pari a 100 su alcuni tipi di acquisti, se potesse incassare immediatamente il frutto di quella agevolazione il contribuente avrebbe un vantaggio immediato e non differito di un anno nel momento in cui presenta la dichiarazione dei redditi. Naturalmente questo meccanismo è strettamente collegato all'utilizzo della moneta elettronica.

In che modo?

C'è chi propone la soluzione di una carta credito/debito per i rapporti con l'amministrazione finanziaria, che con-

sentirebbe attraverso il chip di "ricaricare" una quota della detrazione anticipata.

Il sommerso è ampiamente diffuso in tutta Italia.

Esiste una correlazione abbastanza evidente tra economia sommersa e crescita della produttività. In pratica, i settori con il più alto livello di "nero" sono quelli che negli ultimi dieci anni hanno visto una crescita della produttività decisamente bassa o addirittura in diminuzione.

Che cosa significa?

L'evasione permette a molti soggetti di restare sul mercato anche se le condizioni economiche o reddituali non dovrebbero consentirlo. E questa è una delle cause della lenta crescita della produttività in Italia, della scarsa innovazione e del fatto che il mercato è "intasato" da operatori che in altri Paesi non sopravviverebbero. Naturalmente la loro uscita di scena avrebbe dei costi sociali, ma d'altra parte potrebbe aprire il mercato a nuove idee e opportunità che, ad esempio, giovani in gamba potrebbero cogliere.

In pratica l'evasione è un freno allo sviluppo?

Questi elementi distorsivi e i conseguenti effetti macro-economici sulla crescita sono più che sufficienti, oltre al perseguimento dell'equità tra chi paga le tasse e chi non lo fa, per affermare che la lotta all'evasione è un dovere anche da un punto di vista della produttività complessiva del sistema.

Diventa ancora più necessaria una misurazione del fenomeno?

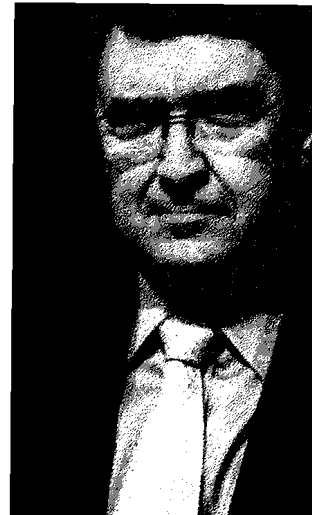
Il rafforzamento del messaggio di comunicazione sociale che l'evasione produce distorsioni e che tutti possiamo bene-

ficiare da una sua riduzione pone ancora di più la necessità di una quantificazione più precisa. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha annunciato l'intenzione del Governo di destinare i proventi del contrasto all'evasione alla riduzione del carico fiscale su chi è in regola. I media hanno ricordato come anche in passato ci siano state leggi che indicavano un simile obiettivo, ma senza risolvere il problema. Quelle iniziative restavano nebulose proprio perché mancava una stima ufficiale. Poiché l'evasione non si annulla in poco tempo, la misurazione del fenomeno e la capacità di valutarne anche al margine l'andamento e quindi l'efficacia delle azioni di contrasto sono fattori indispensabili in questa partita.

G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Molti soggetti restano sul mercato rallentando innovazione e produttività»



Enrico Giovannini